

COLLANA
FOCUS
ANPAL
N° 79



METODOLOGIE E APPROFONDIMENTI

L'ORIENTAMENTO DI BASE E LA PROFILAZIONE QUALITATIVA

LUGLIO 2020



UNIONE EUROPEA

Fondo Sociale Europeo
Investiamo nel tuo futuro



L'ANPAL – Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro – è stata istituita dal D.lgs. 150/2015 con lo scopo di coordinare la rete dei servizi per le politiche del lavoro e la gestione delle politiche attive del lavoro e promuovere l'effettività dei diritti al lavoro, alla formazione e all'elevazione professionale, mediante interventi e servizi che migliorino l'efficienza del mercato. Tramite le proprie strutture di ricerca l'Agenzia svolge anche analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche attive e dei servizi per il lavoro.

Presidente: Domenico Parisi

Direttore generale: Paola Nicastro

ANPAL

Via Fornovo, 8

00192 Roma

www.anpal.gov.it

Il lavoro è stato realizzato dalla Struttura di ricerca III – Ufficio di statistica e supporto metodologico (responsabile Giovanna Linfante) nell’ambito delle Azioni di sistema per il rafforzamento dei servizi per l’impiego e le politiche attive – Asse occupazione – Priorità 8vii – Monitoraggio e valutazione dei servizi per l’impiego e delle politiche, cofinanziato dal Fse - Pon Spao 2014-20.

*Sono autori del testo: Laura Agneni, Camilla Micheletta, Vincenza Tersigni
Elaborazioni statistiche: Vincenza Tersigni*

Testo chiuso a maggio 2020

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell’Agenzia.

Alcuni diritti riservati [2020] [Anpal].

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale. Condividi allo stesso modo 4.0. Italia License.

(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0>)



Collana Focus ANPAL

Valorizza gli avanzamenti periodici di monitoraggi e indagini e gli approfondimenti tecnici su iniziative e misure di politica attiva dell’Agenzia.

Prevede sotto-collane dedicate a temi specifici: Garanzia Giovani in Italia, Incentivi per l’occupazione, Contratti di somministrazione, Metodologie e approfondimenti, Approfondimenti Covid-19.

Coordinamento editoriale: Orsola Fornara

Nell'ambito delle attività svolte dagli operatori dei Centri per l'impiego (Cpi) durante la fase dell'Orientamento di base è previsto un *Servizio di profilazione qualitativa*. Attraverso un apposito questionario di profilazione, o *Scheda di Orientamento di base*¹, messo a disposizione in una specifica sezione di MyAnpal (la porta di accesso ai servizi digitali dell'Anpal), il servizio consente di raccogliere informazioni sulla situazione di transizione in cui si trova l'utente del Cpi e di identificare la tipologia di supporto di cui necessita per fronteggiarla.

IL PERCORSO NEL CENTRO PER L'IMPIEGO



I dati e le informazioni raccolte riguardano, in termini generali: a) la frequenza, le modalità e le motivazioni che spingono gli utenti a rivolgersi ai Centri per l'impiego per cercare una nuova occupazione; b) le aspettative, le risorse personali messe in campo e le difficoltà incontrate in tale ricerca; c) le strategie, le azioni intraprese e i canali attivati per la ricerca di lavoro.

Tali informazioni vengono inserite nel sistema messo a punto e reso disponibile dall'Anpal e servono a valutare la condizione personale e lavorativa dell'utente e ad elaborare il suo profilo di occupabilità, a partire da uno specifico *indice di profilazione qualitativa*, per rendere più efficaci le attività orientative e più adeguato il percorso per l'inserimento nel mercato del lavoro.

L'indice di profilazione qualitativa è espresso da un valore compreso tra 1 (meno occupabile) e 5 (più facilmente occupabile): esso viene attribuito dall'operatore in seguito al colloquio di orientamento, in esito a quanto emerso dalla Scheda di Orientamento di base e coerentemente con l'*indice di profilazione quantitativa* calcolato al momento della registrazione sul Sistema Informativo Unitario, al fine di valutare complessivamente la distanza dell'utente dal mercato del lavoro (occupabilità).

Da un punto di vista tecnico, gli *output* restituiti dal Servizio di profilazione qualitativa (*Scheda di Orientamento di base* e *Indice di profilazione qualitativa*) vengono confermati dagli operatori dei Centri per l'impiego e contribuiscono ad integrare le informazioni contenute nella SAP (Scheda Anagrafica e Professionale) del cittadino.

¹ La *Scheda di Orientamento di base* si trova in allegato al Documento "Servizi per le Politiche Attive del Lavoro. Le Linee Guida per gli Operatori dei Cpi (Profilazione qualitativa)", approvato con Deliberazione N.19/2018 del CdA ANPAL del 23 maggio 2018.

Ciò consente agli operatori di raccogliere ed organizzare le informazioni in maniera strutturata e di definire per ciascun utente le azioni di ricerca attiva in un percorso individualizzato di inserimento, da formalizzare nel Patto di Servizio Personalizzato. Nel contempo, il Servizio di profilazione qualitativa permette alle Regioni di ricevere dati aggiornati sulle ultime profilazioni qualitative validate, relative ad ogni cittadino preso in carico dai Centri per l'impiego del proprio territorio.

La presente nota illustra la situazione relativa all'utilizzo dei suddetti strumenti di profilazione qualitativa sul territorio nazionale fino ad aprile 2020.

■ IL SERVIZIO SUL TERRITORIO NAZIONALE

Le prime notizie relative all'utilizzo dello strumento di profilazione qualitativa (*Scheda di orientamento di base*) e del relativo *Indice* fanno riferimento al mese di marzo 2019. Tuttavia, il Servizio di profilazione qualitativa nel suo complesso è entrato a regime a partire dal mese di ottobre 2019 e alla fine dell'anno risultava già coinvolto circa l'11% del totale degli utenti. Tale percentuale è cresciuta poi in modo più consistente soprattutto a febbraio (23,4%) e a marzo (32,8%), sino a giungere ad oltre 10.500 utenti nel mese di aprile 2020

Dal punto di vista della distribuzione geografica, le Regioni che hanno utilizzato il Servizio di profilazione qualitativa sono attualmente quindici (Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta), per un totale di 10.625 utenti coinvolti, distribuiti in 105 Centri per l'impiego.

La Regione che ha coinvolto il maggior numero di Cpi è il Lazio (31 Cpi, pari al 30% del totale), seguita dal Piemonte (23 Cpi, 21,9%) e dalla Liguria (13 Cpi, 12,4%). Più della metà degli utenti, tuttavia, si concentra nelle Regioni meridionali, in particolare il 34,9% in Calabria e il 18,4% in Molise.

Numero di Centri per l'impiego e di utenti che hanno compilato la Scheda di orientamento di base, per Regione
(valori assoluti)

REGIONE	CENTRI PER L'IMPIEGO	UTENTI
ABRUZZO	3	29
CALABRIA	7	3.709
CAMPANIA	6	11
EMILIA ROMAGNA	1	1
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	1
LAZIO	31	1.335
LIGURIA	13	1.923
LOMBARDIA	5	5
MOLISE	3	1.951
PIEMONTE	23	1.638
PUGLIA	2	5
SARDEGNA	4	10
SICILIA	4	5
TOSCANA	1	1
VALLE D'AOSTA	1	1
TOTALE	105	10.625

Fonte: ANPAL - Servizio Profilazione Qualitativa, Aprile 2020.

Indice di profilazione qualitativa ottenuto dagli utenti (valori assoluti)

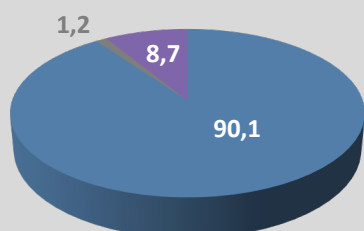
REGIONE	INDICE DI PROFILAZIONE					TOTALE
	1	2	3	4	5	
	MENO OCCUPABILE			PIÙ FACILMENTE OCCUPABILE		
CALABRIA	850	1.373	1.150	270	34	3.677
LAZIO	142	370	476	238	41	1.267
LIGURIA	279	459	702	281	48	1.769
MOLISE	487	722	538	172	16	1.935
PIEMONTE	307	573	557	145	29	1.611
ALTRE REGIONI	8	4	9	6	11	38
TOTALE	2.073	3.501	3.432	1.112	179	10.297*

Fonte: ANPAL - Servizio Profilazione Qualitativa, Aprile 2020.

*Il dato relativo all'indice di profilazione qualitativa è disponibile solamente per 10.297 utenti.

PROFILAZIONE QUALITATIVA E POLITICA ATTIVA DI RIFERIMENTO

Le attività di profilazione qualitativa registrate sono state nella maggior parte dei casi effettuate nell'ambito della misura del **Reddito di Cittadinanza**, che ha coinvolto 9.569 utenti, pari a circa il 90% del totale. Minore è invece il numero di utenti coinvolti nell'ambito delle misure di politica attiva del lavoro previste dal D.lgs. 150/2015 (127 utenti) o di altre misure di carattere regionale (929 utenti).



■ REDDITO DI CITTADINANZA
■ MISURE D.lgs. 150/2015
■ ALTRE MISURE

INDICE DI PROFILAZIONE

Per quel che riguarda gli esiti relativi alla valutazione degli operatori dei Centri per l'impiego in termini di indice di profilazione qualitativa, si segnala che nella maggior parte dei casi (circa il 65%) gli utenti coinvolti hanno ottenuto indici medio-bassi o medi (2 e 3) che rivelano una discreta difficoltà in termini di occupabilità.

GLI UTENTI COINVOLTI

Tra gli utenti che hanno compilato la Scheda di orientamento di base si registra una leggera prevalenza di donne (il 52%) e di adulti over 45: il 27,6% dei rispondenti ha un'età compresa tra i 45 e i 54 anni e gli over 55 rappresentano il 20,8% del totale, mentre i giovani fino ai 24 anni sono solo l'11,6%.

Rispetto al titolo di studio posseduto, i dati mostrano una netta maggioranza di utenti con un livello di istruzione basso (il 54% non supera la licenza media e quasi il 14% la licenza elementare).

Numero di utenti coinvolti, secondo il genere, la classe d'età, il titolo di studio e il livello di occupabilità (valori percentuali)

UTENTI	%
GENERE	
MASCHI	48,0
FEMMINE	52,0
CLASSI D'ETÀ	
FINO A 24 ANNI	11,6
DA 25 A 34 ANNI	19,6
DA 35 A 44 ANNI	20,3
DA 45 A 54 ANNI	27,6
55 ANNI E OLTRE	20,8
TITOLO DI STUDIO*	
ISTRUZIONE PRIMARIA	13,9
ISTRUZIONE SECONDARIA INFERIORE	54,0
ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE	28,9
ISTRUZIONE TERZIARIA	3,2
LIVELLO DI OCCUPABILITÀ (INDICE DI PROFILAZIONE QUALITATIVA)	
BASSO (MENO OCCUPABILE)	19,5
MEDIO-BASSO	33,0
MEDIO	32,3
MEDIO-ALTO	10,5
ALTO (PIÙ OCCUPABILE)	1,7
DATO MANCANTE	3,1

Fonte: ANPAL - Servizio Profilazione Qualitativa, Aprile 2020.

*Il dato relativo al titolo di studio conseguito è disponibile solamente per 6.551 utenti su 10.625, pari al 61,6% del totale.

I CITTADINI SI RIVOLGONO AI CENTRI PER L'IMPIEGO SOPRATTUTTO PER MOTIVI DI CARATTERE AMMINISTRATIVO

Tra i cittadini che hanno compilato la Scheda di orientamento di base, l'87,1% dichiara di aver già contattato in passato un Centro per l'impiego (Cpi). Nella maggior parte dei casi (il 74,3%) il Cpi è stato contattato per motivi di carattere amministrativo (rilascio della DID, iscrizione al collocamento mirato, ecc.) e più raramente per la richiesta di informazioni (12,2%) o dei servizi di consulenza e orientamento (8,2%). Piuttosto marginale è il numero di coloro che hanno partecipato ai laboratori sulle tecniche di ricerca attiva del lavoro (1,4%). Il 4% dei rispondenti, infine, dichiara di essersi rivolto al Cpi per altri motivi: cercare un lavoro, presentare una domanda di iscrizione a bandi o corsi promossi dal proprio Comune o nell'ambito del programma Garanzia Giovani.

Utenti che si sono rivolti in passato ad un Centro per l'impiego, a seconda dei motivi (valori percentuali*)

REGIONE	DI CARATTERE AMMINISTRATIVO	PER CERCARE INFORMAZIONI	SERVIZI DI ORIENTAMENTO E/O CONSULENZA	LABORATORI TECNICHE DI RICERCA ATTIVA	ALTRO
PIEMONTE	69,5	14,6	7,3	3,0	5,6
LIGURIA	46,7	14,8	27,9	2,4	8,2
LAZIO	75,3	10,4	4,3	1,0	9,1
MOLISE	87,1	8,4	2,7	0,3	1,4
CALABRIA	83,1	12,4	3,1	0,8	0,6
ALTRE REGIONI	70,4	11,1	7,4	1,9	9,3
TOTALE	74,3	12,2	8,2	1,4	4,0

Fonte: ANPAL - Servizio Profilazione Qualitativa, Aprile 2020.

*Risposta multipla

In Liguria è più elevata, rispetto alle altre Regioni, la quota di coloro che si sono rivolti al Centro per l'impiego per fruire dei servizi di orientamento e/o consulenza.

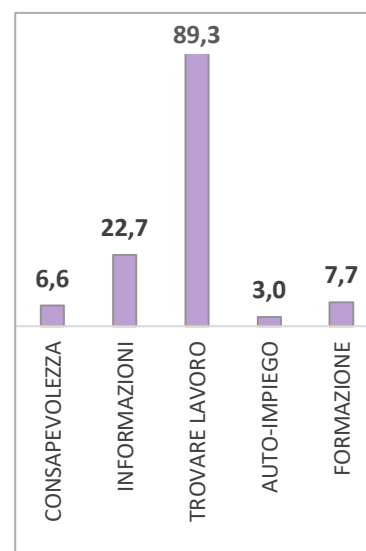
Nel complesso, solo il 24,7% degli intervistati dichiara di aver seguito in passato un percorso di orientamento o di aver partecipato ad un colloquio di aiuto per la ricerca di lavoro.

Nella maggior parte dei casi essi si sono rivolti ad un Cpi (l'84,6%), mentre una quota più bassa di utenti (il 15,4%) ha contattato agenzie private, agenzie interinali o altri enti accreditati, enti locali, enti bilaterali e organizzazioni non profit.

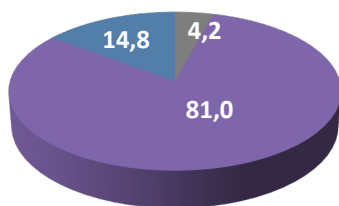


LE ASPETTATIVE DEGLI UTENTI

Gli utenti coinvolti nel Servizio di orientamento di base hanno come aspettativa principale quella di **trovare un lavoro** (in circa l'89% dei casi) e in misura minore quella di ottenere informazioni sulle opportunità formative e professionali presenti sul territorio (22,7%). In pochi, invece, hanno l'obiettivo di intraprendere un percorso di formazione (il 7,7%), di acquisire maggiore consapevolezza sulle proprie capacità professionali (6,6%) o di avviare un percorso di auto-imprenditorialità (3,0%).



POSSEDERE LE COMPETENZE NECESSARIE

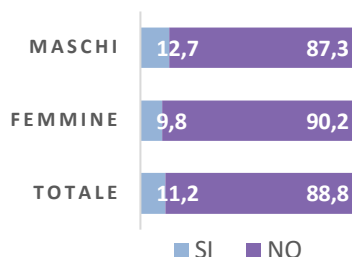


■ No ■ Si ■ In parte

Rispetto alla professione per la quale si cerca un'occupazione, i rispondenti dichiarano di possedere del tutto (nell'81% dei casi) o in parte (nel 14,8%) le capacità e le competenze necessarie per svolgerla.

Tali competenze sono state spesso acquisite attraverso percorsi di studio e formazione - che li hanno portati ad ottenere una qualifica formalmente riconosciuta - o mediante una lunga esperienza pregressa nel settore.

Malgrado ciò, sono solo poco più dell'**11%** gli intervistati che hanno **partecipato di recente a colloqui di selezione**.



Tale percentuale è più elevata tra gli uomini (12,7%) che tra le donne (9,8%).



LE DIFFICOLTÀ INCONTRATE

SECONDO IL PARERE DEI RISPONDENTI L'AMBITO LEGATO AL LAVORO DOVE SI INCONTRANO LE MAGGIORI DIFFICOLTÀ È QUELLO ECONOMICO.

Il 48,8% degli utenti dichiara che il problema principale che essi incontrano in ambito lavorativo riguarda soprattutto questioni di tipo economico (ad esempio, retribuzione o tipologia contrattuale non adeguata, ritardi nella corresponsione degli stipendi, etc.), alle quali seguono - seppure con valori più bassi - le difficoltà inerenti la frequenza di percorsi di studio o di formazione professionale (24,1%), o la propria realizzazione personale e lavorativa (22,3%).

Ambiti legati al lavoro dove gli utenti incontrano le maggiori difficoltà (valori percentuali*)

Questioni di tipo economico	48,8
Realizzazione personale e lavorativa	22,3
Studio e formazione	24,1
Altro	27,1

Fonte: ANPAL - Servizio Profilazione Qualitativa, Aprile 2020.

*Risposta multipla

Tra le "altre" difficoltà, che costituiscono circa il 27% del totale, gli intervistati segnalano la scarsa offerta di lavoro o l'inadeguatezza delle proposte ricevute (contratti di lavoro a termine o lavoro irregolare), problemi legati all'età o alla salute, le responsabilità familiari, la mancanza di qualifiche e problemi di carattere logistico, come ad esempio la lontananza dal luogo di lavoro.

LE PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI SONO LE PIÙ AMBITE DA CHI È IN CERCA DI OCCUPAZIONE

In relazione alle preferenze degli intervistati rispetto ad un futuro lavoro, si rileva che il 18,4% di essi non possiede particolari interessi, mentre l'81,6% è alla ricerca di una specifica occupazione.

Tipo di lavoro ricercato, secondo la figura professionale preferita (valori percentuali)

CATEGORIA PROFESSIONALE	%
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	27,3
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	16,7
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	12,6
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	7,9
PROFESSIONI TECNICHE	4,5
CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI	3,3
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	2,6
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	0,3
NESSUNA INDICAZIONE	24,7

Fonte: ANPAL - Servizio Profilazione Qualitativa, Aprile 2020.

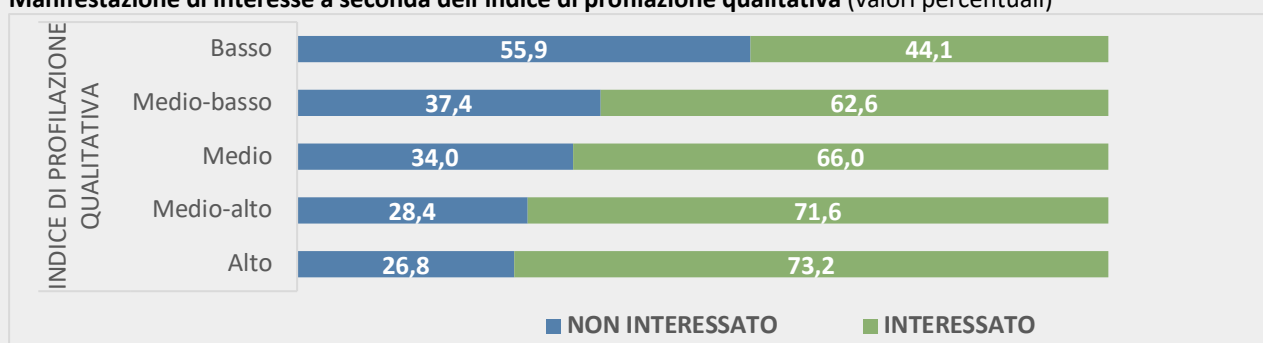
Numerosi sono anche coloro che ricercano un lavoro come “Artigiani, operai specializzati e agricoltori” (16,7%) e le persone in cerca di una professione non qualificata (12,6%).

Al contrario, assai esigua è la percentuale di chi ha espresso la propria preferenza per le professioni tecniche (4,5%), per quelle intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (2,6%) o per quelle a più alta qualificazione (0,5% per legislatori, imprenditori e alta dirigenza).

L'INTERESSE PER I CORSI DI FORMAZIONE

Il 61,2% dei disoccupati coinvolti nel Servizio di orientamento di base si dichiara interessato a ricevere informazioni sui corsi di formazione disponibili sul territorio per aggiornare o acquisire competenze professionali. L'interesse manifestato per questo tipo di informazione è positivamente correlato all'indice di profilazione qualitativa ottenuto dagli utenti, con valori percentuali che variano dal 44,1% tra chi ha un livello di occupabilità basso (indice di profilazione qualitativa uguale ad 1) al 73,2% tra chi ha ottenuto il livello più elevato (indice di profilazione uguale a 5). Le donne risultano essere più interessate alle attività formative rispetto agli uomini (il 62,7% contro il 59,5%), così come i giovani rispetto ai più anziani (il 76,2% dei 18-24enni contro il 42,2% degli over 55).

Manifestazione di interesse a seconda dell'indice di profilazione qualitativa (valori percentuali)



Fonte: ANPAL - Servizio Profilazione Qualitativa, Aprile 2020

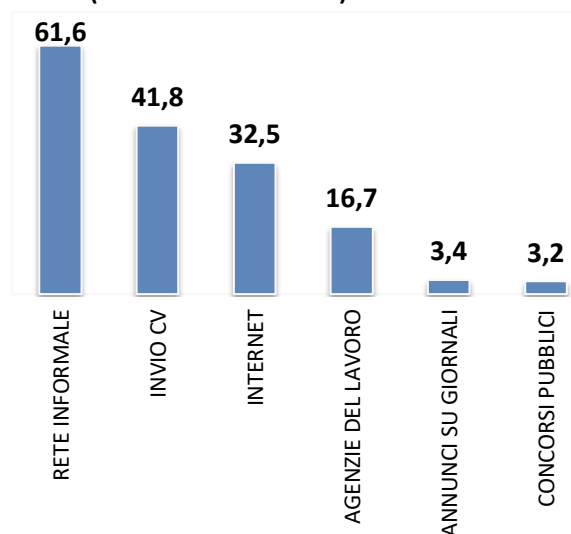
Nel 79,6% dei casi, inoltre, gli utenti si dichiarano interessati a ricevere informazioni sul mercato del lavoro e sui profili professionali esistenti e/o disponibili sul territorio. Anche in questo caso l'interesse manifestato è maggiore tra chi ha ottenuto un indice di profilazione elevato e tra i più giovani, mentre non si rilevano particolari differenze rispetto al genere.

COME SI CERCA LAVORO

LA RICERCA DI LAVORO È AFFIDATA PREVALENTEMENTE A CANALI DI NATURA INFORMALE

Tra gli utenti che dichiarano di essersi già attivati per la ricerca di un'occupazione (l'80,1% dei rispondenti) è nettamente più elevata la percentuale di coloro che si sono rivolti ad amici, parenti o conoscenti (61,6%). Numerosi sono anche coloro che affermano di aver fatto domanda di lavoro inviando il proprio curriculum vitae alle aziende (41,8%) o di aver utilizzato internet per la ricerca del lavoro (32,5%). Tra questi ultimi troviamo soprattutto utenti di età compresa tra i 18 e i 44 anni, mentre tra i più anziani l'utilizzo di internet è molto meno frequente (nel 19,4% dei casi per gli over 55). Molto bassa è la percentuale di chi si rivolge alle agenzie per il lavoro (16,7%), risponde agli annunci (3,4%) o partecipa a concorsi pubblici (3,2%).

CANALI DI RICERCA DEL LAVORO UTILIZZATI DAGLI UTENTI (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: ANPAL - Servizio Profilazione Qualitativa, Aprile 2020

COSA OSTACOLA LA RICERCA DI LAVORO

Tra le maggiori difficoltà che ostacolano la ricerca di lavoro sembrano prevalere quelle di carattere psicologico, quali la demotivazione e la sfiducia in se stessi (22,8%) o la percezione di non essere capaci di indirizzare in modo adeguato la ricerca (22,1%).

Seguono l'incapacità di cercare un'occupazione in modo efficace (12,1%), l'esistenza di altre priorità rispetto alla ricerca di un impiego (8,5%) - soprattutto per la componente femminile (il 12,3% contro il 4,4% degli uomini), impegnata nella cura dei figli - e la scarsa abilità nel proporsi ai possibili datori di lavoro (7,8%).

Elevata è, infine, la percentuale di coloro che hanno individuato "Altri" ostacoli al re-inserimento lavorativo (il 39,1%): tra questi troviamo spesso problemi legati all'età, alla salute e alla mancanza di offerte di lavoro adeguate in termini di trattamento economico e/o contrattuale.

Difficoltà che ostacolano la ricerca di lavoro, secondo il genere (valori percentuali*)

DIFFICOLTÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
CI SONO ALTRE PRIORITÀ	4,4	12,3	8,5
SONO SFIDUCIATO E DEMOTIVATO	24,2	21,4	22,8
NON SO PROPORMI	7,6	7,9	7,8
NON SO COME CERCARE LAVORO	12,0	12,2	12,1
NON SO DOVE INDIRIZZARE LA RICERCA	23,4	20,9	22,1
ALTRO	39,8	38,4	39,1

Fonte: ANPAL - Servizio Profilazione Qualitativa, Aprile 2020.

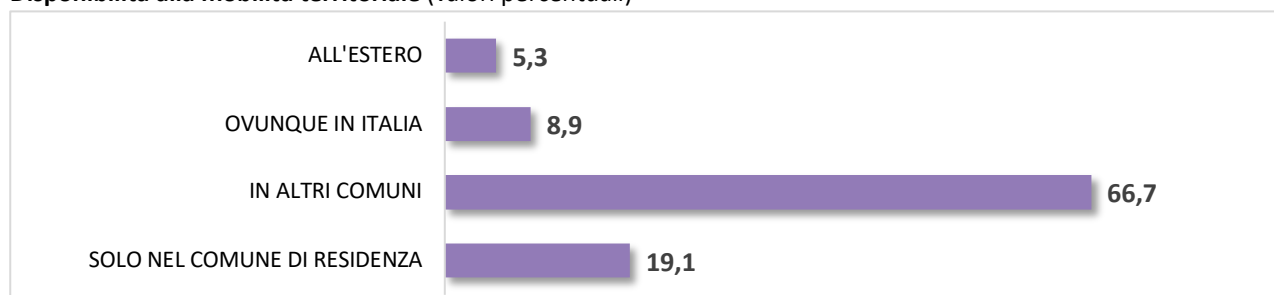
*Risposta multipla

MOBILITÀ TERRITORIALE

CHI È IN CERCA DI LAVORO È ANCHE DISPOSTO ALLA MOBILITÀ TERRITORIALE

La quasi totalità degli intervistati (84%) è disponibile a prendere in considerazione offerte di lavoro che comportano una mobilità territoriale. Nello specifico, il 66,7% dei rispondenti si dichiara disposto a lavorare anche in altri Comuni, purché raggiungibili giornalmente, mentre il 19,1% lavorerebbe solamente nel Comune di residenza.

Disponibilità alla mobilità territoriale (valori percentuali)



Fonte: ANPAL - Servizio Profilazione Qualitativa, Aprile 2020.

Sensibilmente più bassa è la percentuale di coloro che si dichiarano disponibili a lavorare ovunque in Italia (8,9%) o all'estero (5,3%), con valori leggermente più elevati in corrispondenza delle fasce d'età più giovani.